REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Due cortei di comunisti di tutta la Campania attraverseranno Napoli

Tutti alla manifestazione di lotta del PCI

Alle 18 in piazza Matteotti, l'assemblea popolare con i compagni Alinovi e Occhetto - L'incontro, presieduto da Gomez, sarà introdotto da Imbriaco - Strappare risultati concreti per la casa, la sanità, l'occupazione, il carovita e le pensioni - Le controparti sono la arretrata giunta regionale e il governo Cossiga - Una precisa piattaforma

E' per stasera il grande appuntamento di lotta che i comunisti di tutta la Campania si sono dati a Napoli, per avviare con la necessaria energia l'iniziativa di massa che deve costringere governo e Regione a dare risposte positive ai problemi del lavoro, della casa, della sanità, del carovita e delle pensioni.

Ancora stamane l'intero partito, tutte le organizzazioni della regione Campania sono impegnate nel massimo sforzo per assicurare alla giornata di lotta il successo di partecipazione e di combattività che il momento politico e sociale della Campania e del sud richiede.

A Napoli si formeranno due cortei di manifestanti; il primo partirà da Piazza Montesanto e sarà aperto dalle donne comuniste. L'altro, invece, partirà dalla Ferrovia, piazza Mancini.

La meta di entrambi i cortei è piazza Matteotti, dove alle 18 (i cortei partiranno alle 17,30) inizierà una vera e propria assemblea popolare, nel corso della quale prenderanno la parola i rappresentanti dei più significativi movimenti di lotta in atto nella nostra regione. La presidenza dell'assemblea sarà tenuta dal compagno Mario Gomez, mentre la relazione introduttiva sarà del compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista nel Consiglio regionale della Campania.

All'assemblea parteciperanno il compagno Abdon Alinovi (vice-presidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati) ed il compagno Achille Occhetto. Membro della Direzione nazionale del partito: a significare — con questa partecipazione — il valore nazionale dell'iniziativa di lotta dei campani.

Non si tratta infatti soltanto di costringere il governo regionale a fare quello che deve fare per non perdere centinaia di miliardi di finanziamenti, per intervenire come può e come deve in settori decisivi come la sanità, la casa, la agricoltura, o la politica dell'occupazione. Il compito che i comunisti danno alla loro battaglia di opposizione parte dalle esigenze reali ed immediate delle grandi masse: e punta a stringere alle corde la giunta arretrata e conservatrice che è stata formata in Campania.

Questa giunta, per la sua composizione, per la sua contrapposizione netta al movimento operaio ed alle sue proposte, si presenta come un vero e proprio nemico interno del Mezzogiorno. Bisogna dunque costruire — a partire dalla manifestazione di stasera — ampi e forti movimenti di massa che strappino alla giunta regionale ed al governo nazionale risultati concreti, ponendo insieme — la candidatura dell'intera sinistra al governo della Regione già in questa fase in cui PCI e PSI sono collocati insieme alla opposizione.

La diffusione di domenica

Prosegue la mobilitazione per la diffusione di domenica e numerosi sono gli impegni che continuano a giungere presso l'ufficio diffusione del nostro giornale. Presso le federazioni e presso il centro diffusione stampa democratica. L'« Unità », domenica 23 infatti, pubblicherà un inserto speciale sulla questione delle pensioni.

Tra gli impegni giunti segnaliamo quelli della sezione di S. Giovanni a Teduccio (600 copie); di Marigliano (100 copie); di Ponticelli e di Barra (500 copie ciascuno); di Soccavo (300 copie, delle quali 50 saranno diffuse dalla sottosezione); di Fuorigrotta (150).

E' possibile costruire grandi movimenti di massa

Questo chiede Napoli a governo e Regione

Siamo tutti consapevoli che l'azione del partito è ancora frenata e appesantita da chiusure e impacci. Non riusciamo ancora ad esprimere nell'ampiezza e qualità necessarie il potenziale di lotte e movimenti di massa necessari, a svolgere sino in fondo il nostro ruolo di partito-guida della città e anche di grande opposizione democratica, di partito di lotta su tutti i terreni oggi aperti a partire da quello, immediato della condizione di vita delle grandi masse povere (carovita, casa, tariffe, pensioni, ecc.). Su questi temi il comitato federale del partito ha approvato una piattaforma di obiettivi su cui subito va aperta una campagna di massa delle nostre sezioni, una iniziativa tempestiva e concreta capace di strappare risultati e di correggere gli indirizzi nazionali di governo. Le possibilità ci sono.

Riflettiamo un attimo su tre significativi momenti di lotta e di mobilitazione di questi ultimi giorni: le manifestazioni di Pozzuoli e Castellammare; l'assemblea dei corsisti ANCIFAP all'università. Si dirà: «la solita risposta agli attacchi della emergenza». E' vero solo in parte. Abbiamo invece compiuto un'esperienza in parte nuova e significativa. Sia a Pozzuoli che a Castellammare l'iniziativa è partita direttamente da noi, ha coinvolto partiti e e sindacati e soprattutto ha registrato un significativo consenso nella città, in tutti gli strati sociali.

Non solo è mancato ogni elemento di isolamento della classe operaia (sempre possibile in lotte di difesa) ma a partire dalle questioni urgenti (richiesta di sospensione della cassa integrazione per GECOM e Italcantieri) abbiamo posto grandi temi nazionali (il piano di settore della cantieristica; il futuro e il ruolo della GEPI nel Mezzogiorno) che chiamano direttamente in causa il governo e le PP.SS. Nei prossimi giorni la stessa caratteristica dovranno avere iniziative analoghe ad esempio intorno alle fabbriche chimiche o nella zona orientale.

A partire di qui, dalla concretezza dei punti di crisi aperti dovremo riuscire a riproporre al centro i nodi di fondo della salvezza, del potenziamento e della riqualificazione dell'apparato produttivo napoletano, del futuro delle piccole e medie aziende, del ruolo delle PP.SS. (a partire dai problemi dei grandi complessi, dell'Italsider e dell'Alfa).

All'iniziativa sindacale e unitaria si deve accompagnare, perciò, quella autonoma del partito, delle nostre organizzazioni di fabbrica e territoriali. In questi mesi abbiamo registrato nel quadro di un appannamento generale della tensione meridionalista, un indebolirsi della centralità nazionale della « Questione Napoli ». A partire dal rilancio della iniziativa politica della classe operaia ci sono le possibilità per riproporre con forza tale questione, non come vertenza settoriale, ma come nodo emblematico della chiusura definitiva di una intera fase del vecchio meridionalismo e della precarietà, debolezza e includenza dell'attuale quadro politico di governo regionale e nazionale.

Ma il rilancio della nostra iniziativa tra gli operai rischia di risultare parziale e inefficace se non si accompagna a una più forte mobilitazione del partito anche in altre direzioni. Pensiamo soprattutto alle grandi masse povere, ai disoccupati, ai giovani e agli intellettuali.

Questi sono gli strati sociali che più largamente hanno contribuito a determinare la nostra sconfitta elettorale. In tutti questi mesi il partito ha largamente discusso in termini autocritici, aperti e spregiudicati, i motivi concreti e di fondo delle crepe aperte nel nostro blocco di consensi e di alleanze.

E' venuto il momento, pur senza abbandonare la riflessione autocritica sulla esperienza passata, di tradurre questa discussione in mobilitazione, impegno, proposte nuove, capacità rinnovata di iniziativa del partito tra questi strati sociali, anche qui in termini non astratti.

Ma il terreno su cui maggiormente occorre dispiegare la mobilitazione del partito è quello delle masse povere e dei disoccupati. Ho ricordato all'inizio la piattaforma su cui il comitato federale chiama ad una campagna di massa le nostre organizzazioni. Solo poche righe su una questione centrale « la casa ». Non ricordo tutti i temi nostri su cui rafforzare il movimento di massa (proroga degli sfratti, iniziative urgenti per i senza tetto, riforma dell'equo canone, rilancio delle opere pubbliche e dell'edilizia, problemi della 167, eccetera).

Mi preme solo sottolineare come sul terreno della lotta per la casa noi dobbiamo, in forme anche clamorose, sollevare il tema dello scandalo-Regione.

La Campania tiene bloccati i fondi del piano decennale in una regione e in una città dove il problema abitativo ha ormai proporzioni drammatiche. La penosa giunta di centro-destra deve essere immediatamente chiamata a rendere conto di ciò (come dei ritardi altrettanto drammatici che la Regione registra sul tema della riforma sanitaria).

E veniamo alla questione centrale: la lotta per l'occupazione. Avanziamo una proposta concreta al partito: costruire una grande iniziativa di respiro nazionale entro la fine del mese che offra proposte nuove alle grandi masse dei giovani e dei disoccupati della città. Nel partito, nel sindacato in tutti questi mesi si è aperta una discussione di fondo sui termini di una lotta per l'occupazione adeguata ai problemi e alle novità della nostra città. Non basta più né limitarsi alla parola d'ordine della riconversione e espansione della base produttiva (i cui tempi e risultati occupazionali rischiano di essere sproporzionati alla domanda di lavoro esistente) né registrare e inseguire la frantumazione delle "liste di lotta" e delle situazioni di precariato. Alla lotta generale per lo sviluppo e per gli investimenti si deve accompagnare una proposta nuova e unitaria di "politica del lavoro" a Napoli i cui obiettivi di fondo sono: il risanamento e la ricostruzione di una funzione pubblica di guida del collocamento, la gestione dei processi di formazione professionale per i giovani e per i lavoratori in mobilità; la riqualificazione delle tradizionali e superate forme di assistenza ai disoccupati (dalla CIG, ai sussidi, ai cantieri, ai corsi fasulli) in un nuovo sistema i cui capisaldi siano la formazione professionale, la riqualificazione e il lavoro socialmente utile. E' un'impresa proibitiva? Certo è difficile, ma è la sola strada per sbloccare il mercato del lavoro a Napoli, per liberare il collocamento dalla attuale degradazione e corruzione, per battere ogni frantumazione corporativa e particolaristica nella lotta per il lavoro. Ne abbiamo parlato con i corsisti ANCIFAP.

A loro abbiamo presentato proposte concrete che riguardano tutto il movimento dei disoccupati: sblocco delle opere pubbliche, avviamento in tutti i settori possibili, piano giovani, riforma del collocamento.

Noi chiediamo perciò al governo di approvare subito un provvedimento per la immediata sperimentazione a Napoli del nuovo "servizio per il lavoro". Infine per i giovani: esistono circa 500 miliardi non spesi della legge 285 di cui quasi 70 possono essere concentrati a Napoli.

E' possibile concludere la vicenda della legge-giovani finanziando con tali soldi circa 4.000 contratti di formazione-lavoro su progetti preparati dal Comune. Ad esempio nei settori del risparmio energetico, degli interventi igienico-sanitari, dell'assistenza agli anziani, della difesa del verde, della organizzazione del traffico, della riqualificazione del territorio e della applicazione delle leggi contro l'inquinamento.

L'Amministrazione comunale sta già seriamente lavorando in questa direzione. Inoltre proponiamo al governo un intervento aggiuntivo per 3.000 giovani organizzato dal ministero del lavoro con il concorso di vari enti (Comune, Regione, IACP, Cassa, IRI, ecc.) per progetti di formazione e lavoro socialmente utile (esempio: interventi nei quartieri di edilizia pubblica).

Possiamo quindi proporci nei prossimi giorni un forte rilancio della iniziativa del partito e della FGCI, di una campagna di massa delle nostre sezioni su questi temi dando respiro più ampio alla stessa campagna per il rafforzamento del partito e della sua stampa.

Umberto Minopoli
della segreteria provinciale di Napoli del PCI

S. Giorgio: attuata una sentenza del pretore

Confiscati dal Comune cinque palazzi abusivi

I cinque palazzi divisi in 165 appartamenti, che costituiscono il rione Bacci» a San Giorgio a Cremano saranno acquistati dal Comune.

Lo ha deciso l'altro ieri l'interpartitico, rendendo così esecutiva la sentenza del pretore di Barra, Fusco, recentemente depositata.

Con questa decisione si avvia a rapida e positiva soluzione una questione durata molto tempo e con fasi alterne, in cui non sono mancati spunti polemici e ingiustificati attacchi all'Amministrazione comunale ed al sindaco di San Giorgio, compagno Cabirio Cautela. Questa del rione «Bacci» è infatti una vicenda di estrema difficoltà i cui termini tecnici e legali devono, anche se solo in parte, ancora essere chiariti.

Tutto ha origine quando il sindaco di San Giorgio ordinò nel dicembre del '76 allo scadere della licenza di costruzione una perizia sullo stato dei lavori dei fabbricati Bacci che si rivelano subito al primo sommario esame, difformi dalla licenza concessa. Scattarono immediatamente i sigilli in attesa di ulteriori perizie. E cominciò subito dopo presso la pretura di Barra il processo.

Nel frattempo, alcune famiglie di senza tetto occuparono una parte degli appartamenti: molti nuclei provenivano da San Giorgio, altri da cittadine limitrofe, tutti con il problema drammatico di trovare immediatamente una casa. Finalmente nel mese di aprile di quest'anno si arriva alla sentenza: il sindaco di San Giorgio può o requisire gli appartamenti abusivi, ordinare la loro demolizione, o ottenere dal costruttore Bacci una somma pari al valore degli immobili, cioè molti miliardi. Trascorso il tempo necessario per arrivare alla decisione migliore, e nonostante l'ufficio tecnico comunale si sia pronunciato contro l'acquisizione solo una quindicina di giorni fa, si è — come detto — deciso di confiscare i palazzi abusivi.

L'atto dovrà ora essere omologato dal Consiglio comunale.

Regione: gli assessorati saranno assegnati martedì

Nemmeno ieri sera la giunta regionale, riunitasi dopo un'interminabile serie di rinvii, è riuscita ad attribuire gli incarichi. Evidentemente, ore ed ore di accesissima discussione, di polemiche, di accuse reciproche, non sono bastate ai rappresentanti della DC a sciogliere il delicato nodo. Nonostante, dunque, fosse stato raggiunto un accordo di massima, tutto è saltato all'improvviso e a questo punto, per conoscere, settore per settore, chi reggerà le sorti della Campania, bisognerà attendere la nuova riunione di giunta fissata per martedì.

La giornata di ieri è stata caratterizzata ancora da febbrili incontri e consultazioni. La giunta doveva riunirsi ieri mattina alle 10 ma slittava alle 18 del pomeriggio perché l'interpartitico non aveva ancora risolto alcuni nodi. Poi, finalmente, questi ostacoli venivano superati e si raggiungeva un accordo. Al PRI toccava la vice presidenza e la Pubblica Istruzione; i Trasporti, i Lavori Pubblici, l'Industria e l'Artigianato venivano attribuiti al PSDI; tutti gli altri ai democristiani.

Sembrava che tutto fosse risolto. Così non era, e neppure la convocazione alle 18 veniva rispettata perché, come è costume dei democristiani, aveva inizio a questo punto una lotta interna per la spartizione degli incarichi loro assegnati. Una lotta che rivela ancora una volta quale sia la sete di potere di questa gente e quanto poco contino gli interessi e i problemi reali delle popolazioni della Campania.

Il malgoverno pesa anche di più nelle zone interne

Nove mesi di crisi e poi — tra contrasti laceranti, dissensi e polemiche furibonde — l'elezione di una giunta che, persino numericamente, sembra non offrire alcuna garanzia di stabilità e capacità operativa: dopo il tuono, insomma, la tempesta. Non c'è dubbio che tutte le aree della Campania pagheranno indiscriminatamente ed in egual misura la prevedibile incapacità del governo regionale a porre mano tempestivamente e con efficacia a questioni drammatiche e non più rinviabili. E se tutto ciò è vero, appare inevitabile allora un accentuarsi dello « stacco », della frattura già esistente tra aree « forti » (ammesso che si possa ancora usare questo termine) ed aree « deboli » della regione: tra fascia costiera e zone interne, insomma.

« Questo processo d'altra parte — sostiene Costantino Boffa, segretario della Federazione comunista di Benevento — mi pare sia andato avanti, e con rapidità, già durante i nove lunghissimi mesi di crisi. In assenza di un qualsiasi intervento positivo e programmatorio, chi ha un po' di forza riesce, nonostante tutto, a sopravvivere; e chi è già debole affonda del tutto e muore ».

I diecimila problemi che investono, oggi, tutta la regione e l'intero paese (sfratti, sanità, trasporti, ecc.) vengono acuiti, nel Sannio, dallo stato di secolare abbandono in cui versa tutta la provincia E ciò può provocare reazioni e iniziative che — sganciate da questo contesto — possono apparire di difficile comprensione.

« Pensa, per esempio — continua Costantino Boffa — alla proposta di « accorpare » il Sannio al Molise e di far diventare Benevento provincia di quella regione. Ad una prima e frettolosa analisi può apparire una proposta dal fiato corto e di campanile (e, senz'altro, è effettivamente caratterizzata da entrambi gli elementi): però è un segnale che tutti — ed anche il partito — devono « leggere » con attenzione. Insomma: qui la gente ha ormai piena coscienza di essere abbandonata a se stessa ».

Un esempio? I lavoratori forestali che attendono da mesi lo stipendio (manca una firma sotto un mandato) o la gente di alcuni comuni terremotati che aspetta ancora i soldi per la ricostruzione delle case.

« Sarebbe indispensabile — dice Michele D'Ambrosio, segretario della Federazione del PCI di Avellino — un intervento deciso e risolutore almeno per quel che riguarda le questioni non più rinviabili. Il fatto è che non ritengo assolutamente in grado l'attuale giunta di iniziative simili. Sta dunque a noi riprendere e rilanciare il complesso delle tematiche che ci hanno visto fino a qualche mese fa impegnati. Credo che il nostro obiettivo debba essere quello di riuscire a coniugare in maniera del tutto nuova e positiva — e ben diversamente da quanto ha fatto la DC — il binomio assistenza-sviluppo. Ritengo, infatti — dice ancora Michele D'Ambrosio — che solo noi possiamo dare all'assistenza quel valore positivo e di trasformazione che la rende cosa ben differente dall'assistenzialismo democristiano ».

« Ma tutto ciò, comunque — continua il compagno D'Ambrosio — deve camminare assieme, non può prescindere da una grande battaglia per lo sviluppo delle zone interne: uno sviluppo su "due gambe" — come noi sosteniamo — e che abbia come punti di riferimento tanto l'agricoltura quanto l'industria. Dobbiamo, però, anche batterci — e da subito — per una nuova politica della spesa pubblica che abbia come perno le condizioni di vita della gente: e, cioè, l'assistenza sanitaria, il tempo libero, la casa, i trasporti, l'organizzazione civile. Ma è certo che se gli assessorati della Regione continueranno a funzionare come "mini-ministeri", dividendosi persino territorialmente le clientele, tutto ciò sarà assai difficile ».

S. Antimo: sindaco comunista eletto con i voti PCI e PSI

Il compagno Antimo Puca è il nuovo sindaco di S. Antimo. Guida una giunta composta da comunisti e socialisti, ma l'altra sera, al momento dell'elezione, per lui ha votato anche il consigliere di Democrazia Proletaria.

Con l'elezione del sindaco e della nuova giunta (2 assessori del PCI — Santo Carlea e Bernardo Tarantino — e 4 del PSI — Silvestro Nardi, probabile vice sindaco, Andrea Petito, Antonio Barretta e Domenico Pedata —) si sono concluse le trattative per la nuova giunta, durate circa tre mesi. Trattative che hanno portato alla elaborazione di un programma preciso su cui ora la nuova giunta dovrà puntualmente lavorare.

Le indicazioni sono precise. Le priorità per migliorare la « qualità della vita » in questo comune, sono state ben individuate. Sono, d'altra parte, l'ideale continuazione del lavoro già svolto qui, negli ultimi 11 anni, dal Partito comunista e da quello socialista.

Nel programma della nuova giunta un occhio particolare va ai problemi urbanistici. A S. Antimo, uno dei pochi comuni che ha un piano regolatore vigente anche se finora non si è riusciti a realizzarlo completamente per i ritardi della Regione, è in attuazione la 167 per cui 100 appartamenti sono già abitati e altri 240 sono in costruzine. In relazione a questo si sta provvedendo all'esproprio dei terreni già vincolati per l'edilizia economica e popolare che significa in termini pratici non solo nuove case ma anche occupazione per i tanti edili della zona, molti dei quali attualmente in cassa integrazione.

Trovano posto nel programma anche i problemi della sanità (qui è in funzione uno dei pochi consultori attuati in provincia di Napoli e va benissimo) della cultura (verranno rafforzati i circoli culturali, le iniziative teatrali, le associazioni dei giovani). Infine si lavorerà per la nuova pianta organica al Comune, per arrivare a risolvere rapidamente i problemi del precariato che sono particolarmente gravi e rallentano, di conseguenza, la macchina amministrativa.

Non è stato ancora approvato il piano per il 1979-1980

Un altro scandalo: la gestione della formazione professionale

Una indagine dell'Amministrazione provinciale — A colloquio con il compagno Luigi Nespoli
Continua la pratica corrotta e clientelare di favorire enti inefficienti — Denunce e proposte

Una recente indagine dell'Amministrazione provinciale sugli enti gestori della formazione professionale ha messo a nudo tutti gli sprechi e gli imbrogli che hanno caratterizzato la gestione di questo settore da parte della giunta regionale.

E' un altro scandalo che viene alla luce. Accanto agli indirizzi di 64 sedi su 140 controllate c'è — nella pubblicazione della Provincia — l'aggettivo « negativo ». Significa che sono stati riscontrati locali inadeguati, carenze di attrezzature, medie bassissime di frequenza, « svarioni » tecnico-amministrativi e così via.

Alcuni enti — è il caso dell'ERIAP di Giugliano — sono stati addirittura trovati chiusi. La sospensione delle attività era stata comunicata regolarmente con un telegramma che poi è « misteriosamente » scomparso. Altri enti, invece, non versavano da mesi gli oneri sociali (UNIAL) o non pagavano gli stipendi (CAPLI).

E l'elenco potrebbe continuare, l'indagine si riferisce all'anno scorso. Ma quello che più preoccupa è che nulla è stato fatto per imprimere una inversione di rotta.

Lo conferma il fatto che i corsi per il 1979 '80 anche quest'anno non inizieranno regolarmente. « Il piano di formazione professionale per quest'anno — dice il compagno Luigi Nespoli, assessore provinciale — doveva essere approvato entro il 30 luglio dalla Regione Campania, ma a tutt'oggi non è stato fatto e continua la vecchia pratica corrotta e clientelare di promettere lo svolgimento dei corsi ad enti che intendono solo speculare sulla miseria della gente ».

Come si è arrivati a questa situazione?

La legge regionale n. 40 del 1977 affidava alle province una delega di duplice natura: concorso alla programmazione del piano formativo e controllo della gestione dei corsi.

« Ma nonostante le nostre denunce — aggiunge Nespoli — si è continuato nella pratica proibita dalla legge di affidare corsi non previsti dal piano e — vero e proprio reato — la Regione ha favorito enti che già in passato avevano dimostrato tutta la loro incapacità e inadeguatezza. Inoltre a due anni dall'approvazione della legge non è stato ancora varato il relativo regolamento di attuazione, che grazie al contributo delle province è già stato redatto. La mancanza di questo strumento — continua Nespoli — ha favorito manovre affossatrici ed atteggiamenti equivoci come quelli di alcuni sindacati orizzontali regionali (vedi la CISL) che essendo nello stesso tempo datori di lavoro perché gestori degli enti espressione anche dei lavoratori che in essi operano, spingono per annullare la delega alle province: e non credo che il sindacato possa essere contemporaneamente padrone e difensore dei lavoratori ».

Per introdurre primi elementi di rigore e di riforma in questo settore, la Provincia di Napoli ha promosso una serie di iniziative e anche formulate proposte concrete. Nessuna, però, è stata finora raccolta, anche quelle che potevano essere accettate senza troppe difficoltà.

L'esempio più clamoroso è il rifiuto di pagare i lavoratori della formazione professionale ogni 27 del mese. « Per far questo — spiega Nespoli — non occorre né una legge né una delibera ma un puro atto amministrativo che sottragga i fondi dalle mani degli enti e li affidi ad una banca con lo stesso procedimento che già adottano le scuole con i loro insegnanti. Inoltre la Regione si è rifiutata di erogare con puntualità i fondi e ciò crea il pullulare di piccoli padrini protettori di questo o quell'ente: le vittime sono i lavoratori, gli studenti e anche gli enti seri che non accettano ricatti e intimidazioni ».

Un'altra proposta non accettata è quella di far presiedere le commissioni di esame ai presidi delle scuole medie inferiori e superiori, affidando la scelta, una volta sentiti i sindaci dei comuni dove si svolgono i corsi e i presidenti di istituto, ai distretti scolastici.

« Con questa misura — dice Nespoli — avremmo potuto realizzare due importanti obiettivi: unire l'efficienza alla partecipazione ed alla democrazia; e creare un collegamento tra la scuola di stato e il mondo della formazione professionale. Ma la giunta regionale ha preferito far presiedere le commissioni ai suoi applicati e non a gente competente

Inoltre sempre la Regione ha di recente assunto senza alcun controllo circa 300 persone, violando i diritti di altrettanti lavoratori ».

Sono accuse molto gravi. La giunta regionale non può continuare a gestire questo settore nella più totale impunità

Spettacoli, mostre, gare nei numerosi Festival dell'Unità di questo fine settimana

Manifestazioni a T. del Greco, Brusciano e Casandrino

In questo fine settimana numerose sono le feste dell'Unità in programma a Torre del Greco, a Brusciano, a S. Giovanni a Teduccio, a Casandrino mentre per l'altra settimana fervono i lavori di preparazione della festa dell'Unità a Marigliano.

A « TORRE DEL GRECO » la festa comincia domani ed il programma prevede, alle 16 un pomeriggio di sport; alle 18 un concerto dell'« Evasione totale » e un dibattito sull'emarginazione giovanile e la droga con Del Prete, Di Munzio e Persico; alle 20,30 recital e canzoni di Renato Noce ed alle 22 verrà proiettato un film. Domenica alle 9,30 ed alle 16,30 continuano le manifestazioni sportive; alle 18,30 concerto jazz; alle 19,30 intervento del compagno Bassolino, segretario regionale e alle 21 recital di Valeria Sabato.

A « BRUSCIANO » il festival comincia oggi con un torneo femminile e maschile di pallavolo (ore 15); con uno spettacolo di canzoni per bambini (alle 19); con una gara di Rock and roll e alle 22 recital delle Macchere rosse. Domani alle 9 torneo di trassette, alle 15 continua il torneo di pallavolo e alle 19 ancora canzoni per i bambini; alle 20 dibattito con Petrella sui problemi locali; alle 22 concerto folk. Domenica chiusura della festa con gara podistiche, finali del torneo di pallavolo. Alle 19,30 spettacolo musicale, alle 21 comizio con Salvatore Vozza e alle 22 recital di brani da la Gatta cenerentola e dalla « Piedigrotta napoletana ».

A « SAN GIOVANNI A TEDUCCIO » comincia oggi il festival alle 18; alle 20 spettacolo di cabaret e alle 21 concerto Rock; oggi sono previste anche gare sportive. Domani alle 17 Teatro dei Pupi; alle 19 dibattito sull'occupazione con Geremicca e Formica e alle 21 recital di Concetta Barra. Domenica, giornata di chiusura, alle 11 dibattito sull'energia con D'Acunto e Silvestrini; alle 18 dibattito sulla casa con Del Rio e Imbimbo; alle 20 Don Fausto della Coop Teatro dei Mutamenti, alle 22 concerto Rock; si concludono pure i tornei di calcio e gare ciclistiche e podistiche.

A « CASANDRINO » continua la festa dell'Unità cominciata ieri. Oggi alle 10 si svolge un'estemporanea a tema libero, alle 17 comincia il torneo di pallavolo. Domani alle 9 comincia il torneo di tennis tavolo, alle 10 gare ciclistiche; alle 17 continua il torneo pallavolo, alle 19 concerto di Gianni Cristiano e alle 20 dibattito sui problemi locali, alle 21 recital folk e alle 21,30 concerto di Roberto Murolo. Domenica chiusura alle 20 con comizio di Berardo Impegno. Nella stessa giornata alle 9, alle 10 e alle 17 si chiudono i tornei e le gare sportive; alle 19 spettacolo coi C.A.B., alle 21 spettacolo musicale coi «Zezi».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 21 settembre 1979. Onomastico: Matteo (domani: Maurizio).

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Moerghen, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cariteo, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Taluri, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355; 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520246); **PONTICELLI:** via Napoli, 95; (tel. 7562082); **SECONDIGLIANO:** piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** piazza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (telef. 7382451); **PIANURA:** piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7264240); **CHIAIANO:** via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71; via Carbonara 83. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** Stazione Centrale corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30; p.zza Nazionale 76. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 - Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente.

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte me-

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista